

BIODIVERSITÀ AL PARCO FAI DI VILLA GREGORIANA

Ci accingiamo ad immergerci in un patrimonio di biodiversità dove sono esaltati i sensi. Come? annusando le essenze una volta soffocate da decenni di incuria e abbandono, gratificando la vista con il *melange* di tinte o esercitando l'udito nel cogliere trilli e ronzii. Dove? Nel Parco di Villa Gregoriana, Tivoli, uno dei Beni affidati in concessione al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano)

Stiamo per entrare in uno dei Beni che il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, da anni ha strappato all'incuria e all'oblio restituendoli alla fruizione dei cittadini, garantendo integrità e valorizzazione del prezioso patrimonio storico, culturale, naturalistico di cui l'Italia è ricca. Apinsieme vi ha già parlato nel numero di maggio (articolo a firma Luca Tufano) di uno di questi Beni, il Monastero di Torba in provincia di Varese.

Oggi, alle porte di Roma, a Tivoli, è la volta di **Villa Gregoriana** con il suo Parco che presenta un percorso naturalistico di circa due ore dove occhio e cuore spaziano tra grotte, Grande Cascata, con un salto di oltre 100 metri e *cascatelle* (sotto templi di Vesta e della Sibilla Albunea), panorami mozzafiato, templi e altre vestigia romane e un tesoro botanico costituito da settantaquattro specie arboree.

È in questo Bene - affidato dal 2002 in Concessione al FAI dall'A-

genza del Demanio - che ci accingiamo ad immergerci in un patrimonio di biodiversità dove sono esaltati i sensi: annusiamo le essenze una volta soffocate da decenni di incuria e abbandono, gratifichiamo la vista con il *melange* di tinte, esercitiamo l'udito nel cogliere trilli e ronzii provenienti da rami o fioriture. All'ingresso di Villa Gregoriana ho appuntamento con **Andrea Mengassini**, biologo e apicoltore. Con lui ci addenteremo nelle meraviglie dell'interazione tra insetti e specie vegetali, evidenzian-



Locandina dell'iniziativa, prevista inizialmente a maggio e poi svoltasi a giugno

A destra: Grande Cascata
Foto Massimo Siragusa_2005 (C) FAI - Fondo Ambiente Italiano. Per gentile concessione



do il prezioso lavoro degli impollinatori; comprenderemo meglio l'importanza della biodiversità acquatica e su come fare in modo che l'equilibrio tra uomo e natura sia ancora possibile.

L'occasione è data dall'iniziativa del FAI "Camminate nella Biodiversità", svoltasi l'undici giugno scorso. Prima di iniziare il "Grand Tour" **Anna Chiara** volontaria del FAI, inquadra dal punto di vista storico paesaggistico le vicende che hanno portato alla riapertura della Villa al pubblico. Oggi l'attuale immagine della villa, riaperta al pubblico nel 2005, restituisce un paesaggio dove biodiversità, bellezza e rispetto vanno a braccetto. Il gioco di ombre, luci, dislivelli rievoca fascino, mistero e bellezza dei suoi antichi splendori. Insomma, mito, storia, natura. E qui un intervento umano rispettoso e lungimirante grazie a rimboschimenti, studio dell'assetto ottocentesco e della antica vegetazione, ricostruzione di vicende storiche e urbanistiche (le tante inondazioni di Tivoli prima che venissero scavati e terminati, nel 1835, all'interno del Monte Cattillo, i cunicoli di deflusso dell'Anie-



Andrea Mengassini, durante la camminata nella biodiversità a Villa Gregoriana. Foto Pasini.

ne che danno luogo alla Grande Cascata), recupero di fontane, scalinate e corrimani, consolidamento delle balze rocciose. Mengassini, oggi per il FAI in veste di divulgatore della giornata per ciò che attiene alla biodiversità, ci delinea lo scenario: "Uccelli, pipistrelli, farfalle, coleotteri e altri piccoli mammiferi sono responsabili di quel fenomeno naturale definito impollinazione grazie al quale ci garantiscono un morso su tre al nostro cibo.

La loro azione sostiene anche i nostri ecosistemi e produce le nostre risorse naturali aiutando le piante a riprodursi. Gli animali impollinatori, infatti, viaggiano di pianta in pianta portando il polline sui loro corpi in un'interazione vitale che permette il trasferimento di materiale genetico fondamentale per il sistema riproduttivo della maggior parte delle piante a fiore; le stesse piante ci donano frutta, verdura, olio, fibre e materie prime; prevengono l'erosione del suolo e consentono il riciclo del carbonio, ossia il riutilizzo pressoché infinito degli "scarti" in natura derivanti da tutti i viventi. L'Evoluzione ha fatto sì che tra tutti gli animali impollinatori, le Api diventassero i più efficienti guardiani della fertilità vegetale, contribuendo alla sopravvivenza di più dell'80% delle specie di piante conosciute e utilizzate dall'Uomo. Questo servizio ecosistemico quasi invisibile è una risorsa preziosa che richiede la nostra attenzione e il nostro sostegno perché le prove scientifiche ci dicono che è sempre più in pericolo".



L'inizio del salto di oltre 100 metri della Grande Cascata, con il fiume Aniene appena uscito dai cunicoli gregoriani. Foto Pasini

Parlavo di "Grand Tour", qualche riga sopra, riferendomi ai viaggiatori europei, soprattutto anglosassoni, che tra XVIII e XIX secolo attraversarono l'Italia raggiungendo le mete classiche Roma, Venezia, Napoli, Pompei - e sì anche Tivoli - per completare la propria formazione culturale, annotando in taccuini, diari, dipinti, le loro testimonianze di esperienze sociali, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e anche culinarie.

Nel percorso incontriamo piante specifiche dei tre versanti nei quali è suddiviso il parco di Villa Gregoriana: vegetazione versante umido, vegetazione ripariale, vegetazione versante secco. Non potendo trattarle tutte in modo esaustivo, ci soffermeremo su quello che presentano particolarità per luogo, storia o interesse per l'impollinazione.

Lo **storace o stirace** (*Styrax officinalis*), è un cespuglio tipico delle zone umide balcaniche. Ha foglie semplici, infiorescenze bianche e profumate ed è noto come "mella bianca" per le proprietà mellifere. Veniva usato dai romani anche per produrre l'incenso. La presenza nel Lazio di questa pianta è considerata un *mistero* geobotanico.



Stirace, *Styrax officinalis* (foto wikimedia common Lattanzi)

Per quale motivo? Se pensiamo al fatto che la pianta è tipica dei Balcani e dell'Egeo, sorge spontanea la domanda "e nel Lazio come ci è arrivato?". Un filone di pensiero afferma che sia stata introdotta, probabilmente a scopo ornamentale, già in epoca romana, mentre un'altra ipotesi vede la distribuzione italiana dello storace come un relitto della più ampia estensione della specie durante il periodo interglaciale Riss-Würm. Il dibattito scientifico è ancora in corso. In ogni modo lo *Styrax officinalis* qui sui Monti Lucretili trova condizioni ottimali, e costituisce una presenza quasi esclusiva per l'Italia (Lazio e Campania) tanto da essere stato eletto a simbolo del Parco dei

Monti Lucretili. Per la sua particolarissima distribuzione e per l'aura di mistero che ne circonda le origini, la specie è protetta nel Lazio dalla L.R. 19/09/74, n.61 "Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea", in quanto "elemento essenziale delle biocenosi del territorio laziale".

Molto folta la presenza di una pianta erbacea ornamentale spesso inselvaticata negli incolti aridi e nei cespuglieti, a fioritura primaverile, è l'**Acanto** (*Acanthus mollis* L.). La pianta è visitata con difficoltà dalle api, ma frequentata assiduamente da *Bombus* e *Xylocopa*.

La pianta innesca reminescenze di prove e controprove di disegni "artistici" liceali, quando noi stu-



Nelle due foto *Xylocopa* intenta a bottinare su fiori di Acanto. Foto Pasini



denti, dalla mano incerta, venivano vessati dall'imposizione di riprodurre le "tavole".

Nella mitologia greca si narra che Acanto fosse una bellissima ninfa di cui si innamorò il dio Apollo; tuttavia il desiderio del dio non era ricambiato. Quando Apollo tentò di rapirla, Acanto, gli graffiò il volto ribellandosi alla prepotenza. Così Apollo per vendicarsi di tale affronto la trasformò in una pianta coperta di spine.

Mentre scendo una serie di ripidi gradini ecco il *tradimento*, una quasi caduta che recupero con scampoli di ricordi atletici. Sarà lo campato pericolo a farmi intravedere una fioritura eccezionale? No, purtroppo no... Era solo un miraggio, e lo scenografico **Albero di Giuda** (*Cercis siliquastrum* L.) con la sua tipica fioritura rosa porpora che in primavera solitamente è in piena sbocciatura non si palesa (la foto è di repertorio). Colpa del *maggemebre!* Si coltiva a scopo ornamentale e la pianta riceve visite dalle api per il nettare e per il polline, di colore grigio chiaro. Bassa è la rappresentatività nei mieli. È bottinata anche la melata dovuta all'attacco di *Cacopsylla pulchella* (Löw).

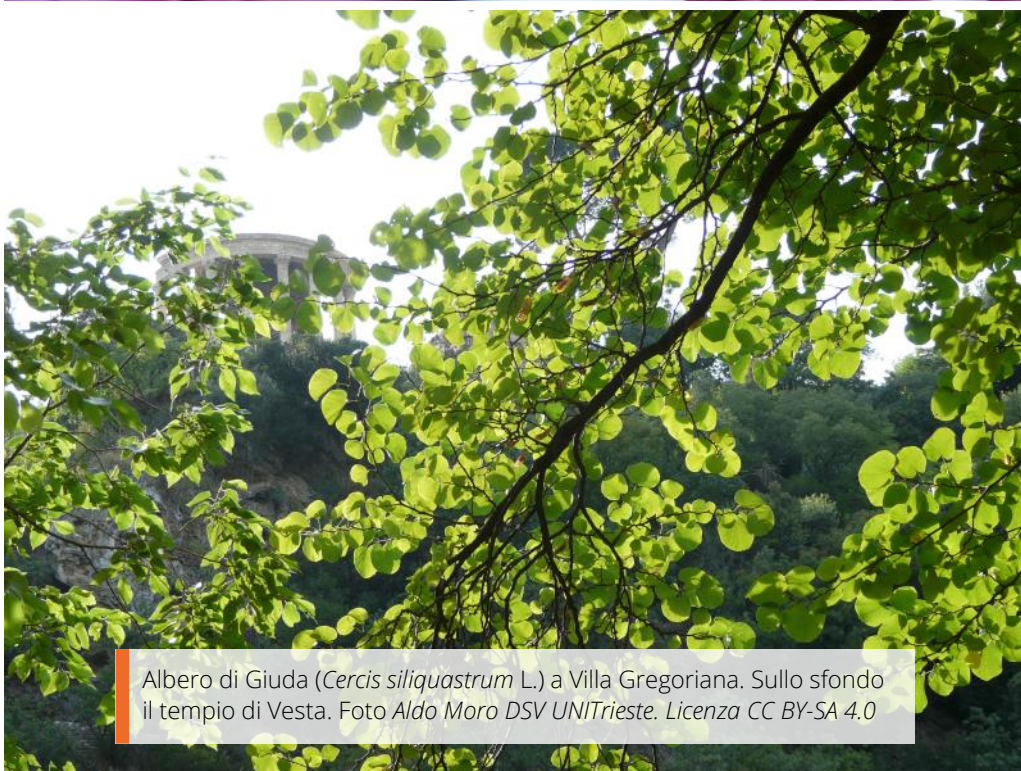
Sul versante secco le pareti rocciose ci offrono - man mano che ci si avvicina ai templi - lecci dalle forme contorte, gialle violaciocche (*Erysimum cheiri*) e densi cespugli di ampelodesmi (dal greco *ampepos* "vite" e "desmos" vincolo, legaccio) tipici dei pendii argillosi.

Spettacolare la fioritura di **Alaterno** o **Linterno** (*Rhamnus alaternus*), una specie arbustiva tipica della macchia mediterranea, che fiorisce all'inizio della primavera. Le api lo bottinano per il nettare e il polline, di colore verdastro.

La fioritura è presente fin dall'inizio primavera con una variazione del colore che passa dal verdastro, al rosso e infine al nero in piena maturazione nei mesi luglio-settembre a seconda della latitudi-



Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.) in fioritura
Foto FAI Parco Villa Gregoriana, Piccola Guida Botanica



Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.) a Villa Gregoriana. Sullo sfondo il tempio di Vesta. Foto Aldo Moro DSV UNITrieste. Licenza CC BY-SA 4.0



Alaterno o linterno (*Rhamnus alaternus*) con le sue bacche rosse.
Foto Pasini



Amata phegea, a sinistra; *Sirfide* a destra. Foto Pasini

ne, dell'esposizione e dell'andamento stagionale.

Se nell'aria l'orecchio è allietato dal rumore scrosciante delle cascate e dai numerosi trilli di uccelli, qui tra le foglie - per gli insetti - diversa è la percezione e l'attenzione al pericolo per i predatori.

Mentre l'occhio scruta e cerca di scorgere i minimi movimenti veniamo attratti - nel sottobosco - dal volo un po' goffo e scoordinato di un insetto.

Si tratta di una ***Amata phegea*** che issa con la sua livrea dai colori accesi, strano per una farfalla notturna, il cartello "*non mangiatemi, sono velenosa*". Poco distante un altro esempio di mimetismo.

Se prima si trattava di mimetismo mulleriano ora si tratta di mimetismo batesiano. È quello che sfoggia la **sirfide** che non vuole nascondersi al predatore, piuttosto lo vuole intimorire facendogli credere di essere un insetto in grado di pungere. Anche in questo caso parliamo di insetti impollinatori che rivestono una grande importanza per la biodiversità, secondi solo alle stesse api.

L'area su cui sorge Villa Gregoriana è inserita in un più vasto areale formato dal Parco Naturale del

Monti Lucretili e dalla Riserva naturale di Monte Catillo. Qui da secoli coesistono specie cosiddette *occidentali* (adatte a un clima oceanico, in cui l'aridità estiva e il freddo invernale sono mitigati dall'influenza tirrenica) e specie *termofile*, capaci di resistere a una relativa aridità e dove specie normalmente diffuse su substrati vulcanici crescono rigogliose accanto a specie ecologicamente legate al substrato calcareo. A tutto questo si aggiunga che le cascate e cascatelle contribuiscono non poco al particolare microclima che si viene a creare.



Petasides hybridus, Farfaraccio.
Foto FAI Parco Villa Gregoriana, Piccola Guida Botanica

Non ultimo, nella parte terminale delle cascatelle troviamo esemplari di farfaraccio (*Petasites hybridus*) "piante perenni a fioritura primaverile che crescono lungo i corsi d'acqua e negli ambienti umidi e forniscono alle api cospicui bottini di polline e di nettare, costituendo un importante nutrimento anche per le regine dei bombi emergenti dal letargo invernale. Rappresentatività bassa nei mieli" (Fiori e api, Ricciardelli D'Albore/Intoppa).

Ci accingiamo ora ad affrontare la risalita. Una piccola area ombreggiata raduna attorno a Mengassini la decina di visitatori che hanno seguito la camminata nella biodiversità di oggi.

Tra le varie domande che fioccano alcune chiedono se nell'area ci siano o meno apiari. La conformazione della forra non rende agevoli installare postazioni facilmente raggiungibili e ispezionabili. Nell'areale più vasto (Parco Naturale dei Lucretili e Monte Catillo) ce ne sono e il raggio di volo delle api può portarle anche ai margini della forra, specialmente nella radura di Ponte Lupo. Altra ipotesi di lavoro che Mengassini suggerisce è quella dell'area che si affaccia dal Ponte Gregoriano.



Le Cascatelle sotto i templi di Vesta e Sibilla.
Panoramica e dettaglio. Foto Pasini.

Però anche qui l'accesso non è così agevole e le colture floreali non sembrano spiccare.

Forse una possibile situazione, anche solo a scopo didattico potrebbe essere quella che Apinsieme ha descritto a proposito dell'apiario didattico installato nel *Jardin du Palais* ad Avignon (*Apinsieme*, Giugno 2022, n. 69).

Qui è stata predisposta dalla locale associazione apistica, *Car elles butinent*, una "installazione di apidattica formata da un alto cammino in legno con l'uscita delle api a 2,40 metri di altezza e l'arnia il cui interno è visibile grazie ad un vetro oscurabile, secondo necessità, con un pannello in legno".

Certamente occorrerebbe l'impegno di qualche apicoltore, sia in forma singola, che in forma associativa, possa dialogare con il FAI per far sì che anche il Parco di Villa Gregoriana possa avere il "suo miele". E a proposito di miele, al termine della risalita un attimo di relax, di degustazione e consapevolezza su cosa significa produrre questo meraviglioso nettare e soprattutto sulle differenze di gusto, olfattive, e consistenza che hanno mieli "commerciali" e mieli dell'apicoltura. Prima della prova, nel breve

video, "*Il miele: un assaggio del territorio*", a cura del CRA-AA, Raffaele dall'Olio, i visitatori hanno seguito il percorso del miele e del prezioso lavoro delle api e dei loro cultori.

Al termine tutti siamo stati invitati ad attingere da due vasi di miele, rigorosamente anonimi, uno commerciale e l'altro no.

Per gusto, olfatto e consistenza, la palma del vincitore è stata assegnata a ... dite voi!

È per questo che Apinsieme non si stanca di promuovere il consumo

di miele prodotto in Italia, verificando con attenzione le etichette parlanti e rivolgendosi - e privilegiando - ai mieli del territorio e di prossimità che solo gli appassionati apicoltori sanno promuovere e raccontare-

● Enrico Pasini

DOVE:

Tivoli (RM), Largo Sant'Angelo |
BENE FAI - Parco di Villa Gregoriana

WEB:

fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana



Bibliografia

FAI Parco Villa Gregoriana, *Piccola Guida Botanica*

Giancarlo Ricciardelli D'Albore - Francesco Intoppa, *Coltivare piante mellifere*, Edizioni Apinsieme, 2016

Giancarlo Ricciardelli D'Albore - Francesco Intoppa, *Fiori e Api. La flora visitata dalle api e dagli altri apoidei in Europa*, Edagricole, 2000

UNITS, Portale della Flora di Roma (sito web) <https://dryades.units.it/Roma/>